

L'emergenza giovani

Sos sicurezza, Manfredi «Gratterì? Invito giusto pronte 248 telecamere»

IL PIANO

Dario De Martino

Tra una settimana partirà la gara per la prima tranche di finanziamento che porterà 248 telecamere in più in città. E si cercano altri soldi per aumentare ancora di più la dotazione di occhi elettronici. Strumenti che si sono dimostrati fondamentali per portare ai 16 arresti operati giovedì per gli omicidi di Emanuele Durante ed Emanuele Tufano. Lo ha detto chiaramente il procuratore di Napoli Nicola Gratterì che proprio per quello ha lanciato l'appello provocatorio alla politica: «Una sagra della melanzana in meno, un monumento in meno, ma 700 telecamere in più». Parole che ieri il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi ha detto di condividere: «Un sistema di videosorveglianza diffuso ed efficiente è fondamentale. Lo si è visto proprio in città dove per la gran parte dei reati commessi, anche i più efferati, si sono trovati i colpevoli grazie alle telecamere». E rispetto all'aspetto più «provocatorio» delle parole di Gratterì, il sindaco risponde netto: «È un invito alla concretezza e a individuare le vere priorità». E quindi a Palazzo San Giacomo si accelera affinché si vada nella direzione auspicata da Gratterì.

L'ANNUNCIO

«In questi giorni ci sarà il bando per le nuove telecamere in città», ha annunciato ieri il primo cittadino. A gara andrà l'installazione degli occhi elettronici per due dei tre milioni che il Comune ha ricevuto nell'ambito del «fondo sicurezza» dal ministero dell'Interno. L'intero pacchetto prevede l'installazione di 248 apparati di ripresa, di cui 139 lettori targa e 109 telecamere distribuite in 116 postazioni. Che andranno ad aggiungersi, ovviamente, a quelle già presenti. Meno di due mesi fa il prefetto Michele di Bari convocò una riunione ad hoc per far il punto sul tema. Ebbero emerse che in città fossero presenti 1094 dispositivi di videosor-

«IN QUESTI GIORNI PARTIRÀ IL BANDO PER L'INSTALLAZIONE DEGLI APPARECCHI CHE POTRANNO ANCHE LEGGERE LE TARGHE»

IL CASO

Mattia Bufi

La segnalazione è arrivata ieri pomeriggio intorno alle 15.30 al Cardarelli proveniente dal San Giovanni Bosco: annunciava il trasferimento di un uomo ferito e politraumatizzato a causa di una aggressione subita poco prima. È cominciata così, ed è tutt'ora al vaglio delle forze dell'ordine per approfondire ogni dettaglio, la storia ancora da definire di un uomo che potrebbe essere l'ennesima vittima della violenza fuori controllo di qualche balordo.

IL FERITO

G.M., 51 anni, è giunto al Pronto soccorso del Cardarelli non in pericolo di vita. Era lucido e orientato ma il suo corpo presentava evidenti segni di un pestaggio e anche qualcosa di peggio. Quando è arrivato in ospedale aveva un taglio provocato chiaramente da una coltellata e altre ferite lacerato-contuse al braccio sinistro oltre ad evidenti segni di percosse al volto e su varie parti del corpo. Durante l'aggressione sarebbe stato ripetutamente colpito anche alla testa. I medici del San Giovanni Bosco, dopo averlo visitato, hanno evidentemente ritenuto che le sue condizioni richiedessero accertamenti clinici e diagnostici più approfonditi che al Cardarelli sarebbe stato più facile eseguire. A ricostruire ciò che è accaduto c'è per ora solo la testimonianza del cinquantunenne che, secondo quanto ha riferito, ieri pomeriggio, intorno alle 14.30, si trovava in via Stadera quando è stato affiancato

►Dopo il messaggio del procuratore il sindaco in campo: «Siamo al lavoro»



IL PIANO
Accanto Manfredi, sotto da sinistra Imperato, Gratterì e Amato
NEAPHOTO

►«La videosorveglianza è decisiva in funzione 9 occhi elettronici su 10»

veglianza distinti tra telecamere (445) e lettori targhe (649) installati, nel tempo, con finanziamenti ministeriali e della Regione, ai quali si aggiungono altri 616 dispositivi gestiti da altri enti (tra cui Comune, Gesac, Rfi). Ma rispetto ad allora i numeri sono aumentati visto che tre Municipalità (la quarta, la sesta e la decima) hanno in esecuzione o ultimato progetti di videosorveglianza finanziati con fondi messi a disposizione dalla Regione. Tanto che ieri il procuratore Nicola Gratterì è arrivato a parlare di «più di 1400 telecamere presenti». Ma il problema non è solo avere le telecamere, ma farle funzionare. Il Comune ha lavorato sulla manutenzione e Manfredi



Tribunale una targa per il cronista Postiglione



Lunedì 12 maggio alle ore 11 nella sala stampa dell'Ordine dei giornalisti della Campania del Palazzina di giustizia «Alessandro Criscuolo» di Napoli si terrà la consegna della targa intitolata al giornalista Fabio Postiglione. La targa verrà consegnata dal presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli alla collega Valentina Trifiletti, moglie del cronista partenopeo scomparso prematuramente a Milano. «A Fabio Postiglione, il cronista coraggioso che non ha mai perso il sorriso». La targa in memoria di Fabio Postiglione verrà poi affissa all'interno della sala stampa, dell'Odg Campania in piazza Cenni, al termine di una riflessione sul ruolo del giornalismo civile e militante. Saranno presenti i vertici degli uffici giudiziari, del consiglio dell'ordine degli avvocati e della camera penale.

rivendica: «Abbiamo più del 90% delle telecamere già esistenti che è funzionante». Quanto alla diffusione, con il nuovo bando si riusciranno a «coprire quasi tutte le Municipalità e, dunque, anche le aree in cui la videosorveglianza era più carente».

L'AREA METROPOLITANA

Non mancano però i problemi. Se in città pian piano la dotazione sta migliorando, tanto che Manfredi parla di «standard alto», nel resto dell'area metropolitana la situazione è diversa. «Non abbiamo lo stesso livello di copertura in molti Comuni dell'area metropolitana». Ed è lo stesso primo cittadino, che è pure sindaco della Città metropolitana, ad impegnarsi a intervenire. «È necessario lavorare, cercheremo di trovare le risorse per aiutare a fare in modo che la videosorveglianza sia capillare non solo in città ma in tutta l'area metropolitana». Anche in questo caso ci sono progetti già in corso per il rafforzamento della tecnologia. Ma è ancora troppo poco.

L'APPELLO

Intanto ieri Gratterì, intervenendo a Radio 24, ha rinnovato il suo appello: «Siamo riusciti a dimostrare l'associazione tra i delitti di Durante e Tufano grazie alle telecamere». Poi si rivolge ai cittadini e agli appelli alla sicurezza: «Non si può pretendere che in ogni strada ci sia un uomo della polizia, dei carabinieri o della guardia di finanza. Non ce lo possiamo permettere, costano tantissimo. E poi non ci sono gli uomini, dato che non siamo riusciti a coprire il gap dopo il blocco dell'assunzione del 2010. Quindi - la ricetta del procuratore - investiamo sulla tecnologia e compriamo delle telecamere e mettiamole in rete nelle sale operative delle forze dell'ordine». E rispetto al tema della privacy, come nel suo stile, il procuratore è molto diretto: «Chi è ossessionato dalla privacy si sposti in montagna o vada a vivere in campagna. È il prezzo che deve pagare se vuole avere il privilegio ed il piacere del comfort di una città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAPO DEI PM AVEVA INVITATO LA POLITICA A USARE BENE I FONDI «MENO SAGRE, PIÙ CONTROLLI»

cose stiano veramente così, o se invece l'aggressione possa essere la conseguenza di qualcosa che la stessa vittima ha scelto di non riferire, saranno le forze dell'ordine a stabilirlo. Mentre si trovava al Pronto soccorso del Cardarelli in attesa di essere sottoposto ad alcuni accertamenti radiografici, G.M. è stato ascoltato dalla polizia. È presumibile che anche agli agenti abbia riferito quanto già raccontato al personale del San Giovanni Bosco e poi a quello del Cardarelli, ma ovviamente la sua testimonianza è coperta da riserbo e quindi non si sa cosa l'uomo abbia effettivamente messo a verbale davanti alla polizia. Difficile trovare anche in via Stadera e nella zona di Poggioreale qualcuno che abbia assistito alla scena. Tra il primo ricorso al San Giovanni Bosco e poi il trasferimento al Cardarelli sono passate troppe ore dall'episodio e seppure c'è stato qualcuno che ha visto l'aggressione subito dal cinquantunenne, nel frattempo si è allontanato. Quel che è sicuro è che la vicenda - che le cose siano andate davvero come racconta il ferito o meno - è verosimile, e G.M. non sarebbe certo la prima persona a ritrovarsi pieno di lividi e ammaccature senza nemmeno sapere il perché. E in ogni caso le conseguenze del pestaggio subito, e della coltellata, non diventerebbero meno gravi seppure lui non avesse raccontato tutta la verità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poggioreale, 51enne accoltellato è giallo sull'ennesima aggressione

menti clinici e diagnostici più approfonditi che al Cardarelli sarebbe stato più facile eseguire. A ricostruire ciò che è accaduto c'è per ora solo la testimonianza del cinquantunenne che, secondo quanto ha riferito, ieri pomeriggio, intorno alle 14.30, si trovava in via Stadera quando è stato affiancato

L'UOMO FERMATO IN VIA STADERA DA DUE PERSONE A BORDO DI UNA MOTO «SONO SCESE E MI HANNO COLPITO»



LE CURE Il Cardarelli

da due uomini in scooter che lo hanno costretto a fermarsi e subito dopo sono scesi dalla moto e lo hanno aggredito. È stato lo stesso M. a raccontare che i due erano armati: uno impugnava un coltello e l'altro stringeva tra le mani una mazza da baseball, e che lo hanno colpito ripetutamente provocandogli le numerose ferite con le quali si è poi presentato al San Giovanni Bosco, non molto distante dal luogo dell'aggressione.

LE INDAGINI

G.M. non ha saputo spiegare perché i due uomini ce l'avessero con lui. Anzi, sostiene che non li conosceva e che non aveva avuto in pre-

cedenza nessun battibecco o qualunque altra cosa che potesse poi provocare una reazione così violenta nei suoi confronti. Secondo lui all'origine di tutto ci sarebbe uno scambio di persona. Insomma, avrebbe avuto la sfortuna di subire un pestaggio e una coltellata destinati a qualcun altro. Se le

RICOVERATO AL SAN GIOVANNI È STATO POI TRASFERITO AL CARDARELLI NON RISCHIA LA VITA